

RICOSTRUZIONE CHIRURGICA FUNZIONALE IN SCROFA COLPITA DA MORSICATURA DELLA VULVA DURANTE LA LATTAZIONE

SURGICAL AND FUNCTIONAL SURGERY IN A LACTATING SOW AFFECTED BY VULVA BITING

PAOLO CANDOTTI¹, SARA ROTA NODARI¹

¹*Centro di Referenza Nazionale per il Benessere Animale, Istituto Zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia Romagna, via Bianchi 9, Brescia
email: paolo.candotti@bs.izs.it*

Parole chiave: morsicatura della vulva, scrofa, gabbia parto, benessere, chirurgia

Key words: vulva biting, sow, farrowing crate, welfare, surgery

Riassunto. In un allevamento a ciclo chiuso di 300 scrofe, una scrofa granparentale di razza Large White in sala parto è stata colpita da cannibalismo della vulva da parte dei suinetti. Le lesioni dovute al cannibalismo avevano determinato una alterazione anatomica che consisteva nella perdita della maggior parte delle labbra vulvari e successiva chiusura della rima vulvare risultante in un orifizio pari a soli circa 2 mm. Il danno anatomico aveva conseguenze anche di tipo funzionale: la scrofa mostrava una alterazione del normale comportamento di minzione, con la comparsa di pollachiuria. Per ripristinare condizioni di benessere e consentire un parto naturale, la scrofa è stata sottoposta con successo ad un intervento chirurgico di ampliamento della rima vulvare.

Abstract. In a farrow to finish herd with 300 breeding sows, a granparent Large White sow had her vulva bitten by her piglets in the farrowing crate. The cannibalism induced anatomical changes consisting in a loss of most of the vulva's labias and a subsequent closure of the interlabial sulcus resulting in a reduction of the opening to about only 3 mm. The anatomical changes had functional consequences resulting in: an abnormal urinating behaviour, consisting in pollakiuria. In order to re-establish a welfare condition and to allow a natural farrowing, the animal underwent successfully a plastic surgery to enlarge the interlabial solcus.

INTRODUZIONE ED OBIETTIVI

La morsicatura della vulva è un problema di tipo comportamentale che si può manifestare nelle scrofe stabulate in gruppo (Kroneman A. et al., 1993; Gjein H. and Larssen, R.B. 1995). La morsicatura della vulva è un comportamento anomalo rappresentato, come dice il nome stesso, dalla morsicatura delle labbra vulvari di un animale da parte di un altro. L'esito di tale comportamento è rappresentato da semplici ferite a lacerazioni, ablazioni parziali o anche totali di una o entrambe le labbra della vulva.

L'instaurarsi di questo problema comportamentale è stato associato alla stabulazione di grup-

po, all'aumento della numerosità del gruppo, alla presenza di lettiera in paglia, ad un'unica somministrazione giornaliera di alimento, ad un elevato numero di animali per succhiotto presente (Bracke M., 2007).

In ogni caso, la presenza di lesioni vulvari rappresenta un importante indicatore di benessere sia per l'animale morsicato che prova dolore per l'aggressione, sia per l'animale morsicatore il cui comportamento può essere espressione di frustrazione (Bracke M., 2007). In particolare, sembra che questo comportamento si manifesti quando il fabbisogno primario di tipo alimentare non è soddisfatto.

In condizioni particolari è stata osservata anche una morsicatura della vulva da parte dei suinetti in gabbia parto (Ladewig J., 1984). Tale atteggiamento dei suinetti avviene per cause non ben chiare, anche se è possibile che un ruolo determinante giochino le condizioni ambientali poco favorevoli e l'ipogalassia della scrofa.

MATERIALI E METODI

Allevamento

Il caso di *vulva biting* è stato osservato in un allevamento a ciclo chiuso di 300 scrofe che utilizzava una rimonta interna di scrofette e procedeva ad una produzione interna delle scrofette granparentali di razza Large White. Dopo 4 settimane di lattazione il *pig flow* aziendale prevedeva il trasferimento delle scrofette alle gabbie di gestazione singole per la fecondazione e le prime fasi di gestazione e successivamente ai box di gestazione di gruppo dove erano presenti 6 animali in box con pavimentazione piena delle dimensioni di 18 metri quadrati di superficie libera ed un parquet esterno in grigliato delle dimensioni di 3 metri quadrati.

Caso clinico

La scrofa era stata colpita da morsicatura in gabbia parto, dove il cannibalismo dei propri suinetti aveva portato alla completa ablazione della vulva. All'insorgenza del calore, avvenuto regolarmente dopo cinque giorni dallo svezzamento, la scrofa presentava le lesioni di cannibalismo, ma la pervietà vulvare, ancora nella norma, aveva consentito una normale fecondazione.

A seguito dell'esame ecografico, che confermava l'avvenuta gravidanza, l'allevatore notava che le rime vulvari erano completamente cicatrizzate tra loro, condizione che non avrebbe potuto consentire il parto.

Da un punto di vista anatomico era presente una completa ablazione delle labbra vulvari ed il meato vulvare era ridotto a soli due millimetri circa: una piccola soluzione di continuo che permetteva all'animale di urinare (fig.1), anche se, da un punto di vista funzionale, il comportamento di orinazione della scrofa risultava completamente alterato: in sostituzione di circoscritte e copiose emissioni di urina tipiche della specie, la scrofa manifestava ridotte emissioni di urina ad intervalli di pochi minuti (pollachiuria), che obbligavano l'animale ad una prolungata stazione quadrupedale.

Intervento

L'animale è stato spostato in un locale idoneo dell'allevamento e sottoposto ad anestesia locale (lidocaina cloridrato). Dopo aver preparato il campo operatorio grazie ad una detersione ed una disinfezione (PVP Iodio), si è proceduto all'incisione del tessuto cicatriziale riportandolo alle originarie dimensioni. Tale azione, che ha immediatamente esteriorizzato vagina e cli-



Fig. 1: Quadro pre-operatorio **Fig. 2:** Quadro post-operatorio



Fig. 3: Quadro a 15 giorni dall'intervento

toride, è stata seguita da una sutura a punti semplici con filo Dexon 2.0 con ago curvo non traumatico al fine di promuovere la cicatrizzazione tra mucosa e cute (fig.2). La ferita è stata costantemente monitorata da parte dell'allevatore che, per evitare una nuova anomala cicatrizzazione ha umettato regolarmente la breccia operatoria con un gel cicatrizzante ed emolliente a base di prodotti naturali.

All'animale è stata somministrata una terapia antibiotica a base di amoxicillina ad azione prolungata (*long acting*).

Al controllo post-operatorio effettuato dopo 15 giorni la ferita risultava rimarginata di prima intenzione ed il meato vulvare pervio, pertanto si è proceduto alla rimozione dei punti (fig.3).

RISULTATI

Pur non essendo più presenti le labbra vulvari, la vulva dell'animale ha riacquisito l'originale pervietà dell'orifizio. Questa correzione chirurgica ha consentito all'animale di riprendere una normale orinazione e di effettuare un parto naturale e normale. Dal momento che al parto non sono stati evidenziati problemi né di tipo fisiologico né di tipo anatomico, è stato deciso di far proguire all'animale la normale carriera riproduttiva.

DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Il D.L. 146/2001 "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" prescrive che "gli animali malati o feriti devono ricevere immediatamente un trattamento appropriato e, qualora un animale non reagisca alle cure in questione, deve essere consultato un medico veterinario". Nel presente caso clinico un intervento del medico veterinario era necessario per assicurare un ripristino delle condizioni di benessere dell'animale ed evitare il ricorso ad un taglio cesareo. E' evidente che tutte le strategie manageriali più idonee devono essere di volta in volta messe in atto per evitare che la competizione per le risorse alimentari o per gli altri bisogni primari determini aggressioni tra gli animali. Se queste condizioni sono note per la stabulazione in gruppo delle scrofe gestanti è ancora poco chiaro, invece, quali siano i fattori scatenanti che portano i suinetti alla morsicatura della vulva in gabbia parto, anche per la scarsità delle segnalazioni di questo fenomeno. Nonostante questo evento sia raro, la sua manifestazione rappresenta senza dubbio un importante segnale sia dal punto di vista gestionale che di benessere animale. La sua insorgenza, infatti, così come l'insorgenza di fenomeni di *bell noising* in sala parto è indice di errori manageriali nella gestione dei suinetti che per carenze o stress non completamente chiariti manifestano comportamenti aberranti rispetto al proprio etogramma. La comparsa di questo tipo di cannibalismo evidenzia, inoltre, quali siano i limiti, da un punto di vista del benessere animale, del contenimento della scrofa in gabbia parto. Oltre alla possibile insorgenza di danni di tipo anatomico (ulcere da decubito) e alla limitata possibilità di movimento ed espressione del proprio repertorio comportamentale, l'animale può divenire anche, senza possibilità di protezione e fuga, oggetto di cannibalismo da parte delle propria nidiata.

Bibliografia

1. Bracke M. (2007) "Vulva biting" in: Velarde A. and Geers R "On farm monitoring of pig welfare", 1a ed., Wageningen Academic Publisher, The Netherlands, 65-69.
2. D.Lgs. 26-3-2001 n. 146, "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti". Pubblicato nella G. U. 24 aprile 2001, n. 95.
3. Gjein H. and Larssen R.B. (1995) "Housing pregnant sows in loose and confined systems – a field study. I. Vulva and body lesions, culling reasons and production results". *Acta Vet Scand*, **36**, 185-200.
4. Ladewig J., Sperl P.K. and Kallweit E. (1984). "A case of reversed cannibalism: The piglets damaging the sow". *Ann Rech Vet*, **15**, 275-277.
5. Kroneman A., Vellenga L., Van der Wilt F.J. and Veermer H.M. (1993) "Review of health problems in group-housed sows, with special emphasis on lameness". *Vet Quart* **15**, 26-29.